

CULTURA **LAVORARE STANZA**

PATRIE LETTERE E TINELLI

di **Roberto Carvelli**

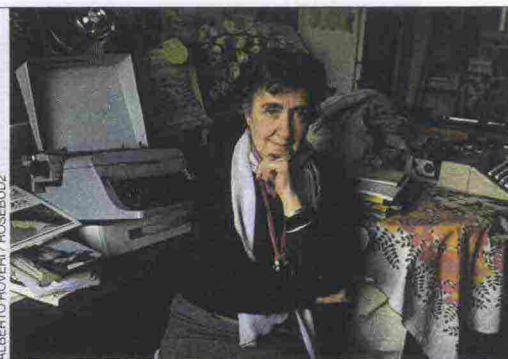
Le ville ma anche gli appartamenti risicati dove si crea in cucina. Ecco i libri che viaggiano nelle case degli scrittori italiani. A domicilio dei classici come dei viventi

È difficile avere una stanza tutta per sé, come teorizzava Virginia Woolf, e spesso le scrittrici si sono dovute adattare al tavolo di cucina. I casi sono tanti, a partire dalla poetessa russa Anna Achmatova che, undicenne, annota i suoi primi versi su un piccolo libretto rosso di ricette rubato alla madre. Anche le scrittrici italiane si sono spesso dovute accontentare dell'ambiente in cui si preparano i pasti. «A Roma» scrisse la Ortese «ho abitato per cinque anni in un appartamento così piccolo che ero costretta a scrivere in cucina, vicino all'acquaio. Lì e così ho fatto *L'Iguana*. Neppure un prigioniero avrebbe resistito in quelle condizioni». Marina Cvetaeva, come se fosse davvero carcerata, per penuria di carta scriveva i suoi versi sui muri e la poesia le sembrava così un atto definitivo. Alda Merini aveva il suo "Muro degli Angeli" in camera da letto, con disegni suoi e dediche di amici.

I luoghi in cui lavorano gli autori, così come i loro tic di scrittura, sono temi di curiosità, quasi che le scrivanie potessero

ispirare, come un iconico *tutorial*, a ottenere lo stesso risultato. Ma stanno diventando anche un tema di turismo culturale. Due anni fa, Consuelo Valenzuela ha raccolto in *Guida alle più belle case di artisti in Italia* (Stampa Alternativa, pp. 215, euro 18) un ideale tour italiano a zigzag tra scrittori (e atelier). Ed è da poco in libreria *La finestra di Leopardi. Viaggio nelle case dei grandi scrittori italiani*. Lo ha scritto Mauro Novelli per Feltrinelli (pp. 240, euro 18) con un pregevole lavoro di ricostruzione di vita e opere. La sua rassegna aggiunge, tra gli altri, le case lucane di Albino Pierro e Carlo Levi, Beppe Fenoglio (a piazza Rossetti, ad Alba, con appese colt e carabine di *Una questione privata*) e il Guareschi basso padano passando per le carceri di Tasso a Sant'Anna e di Casanova e Silvio Pellico ai Piombi.

Marinetti futurista è ricordato da una scritta rossa in un hotel a Bellagio. In via Sant'Anna 8 a Catania continuò a scrivere Giuseppe Verga, «spesso in piedi appoggiato al leggio» racconta Novelli, in quella che sembra «la casa di uno scapolo, insofferente ai legami sentimentali stabili», l'appartamento dell'infanzia dello scrittore e poi, dopo i trascorsi milanesi, della senilità.



ALBERTO ROVERI / ROSEBUD2

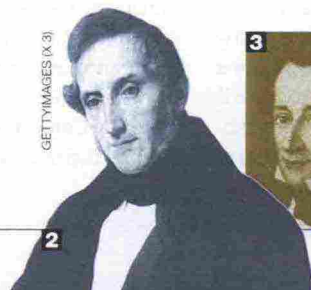
[1] ALDA MERINI NELLA SUA CASA DI MILANO NEL 1994 [2] ALESSANDRO MANZONI GIACOMO LEOPARDI [4] CURZIO MALAPARTE [5] MARGUERITE YOURCENAR [6] ELSA MORANTE ALLA SCRIVANIA NEL SUO STUDIO NEL 1961

Prima di fare il giro d'Italia – passando naturalmente per Milano, via Gerolamo Morone, 1, la casa di Alessandro Manzoni – Novelli introduce la Val Marecchia e Pennabilli di Tonino Guerra. Luoghi plasmati dalla spiritualità contadina del poeta-sceneggiatore romagnolo che aveva una casa su un cocuzzolo piena di ricordi di viaggi armeni e georgiani.

Ovviamente, spirito dei tempi, le case sono molto cambiate dalle pompose magioni di Fogazzaro – bellissima la sua villa a Oria, Valsolda (Como) – e del Vate D'Annunzio, il Vittoriale a Gardone Riviera. Esempi *d'antan*, seguiti nel Novecento dalla villa a Capri di Curzio Malaparte, con mobilia griffata Alberto Savinio. Quella che per Chatwin era «una nave omerica finita a secco», e per qualcun altro uno scempio paesaggistico frutto dell'estro dello stesso scrittore e dell'architetto Uberto Bonetti, oggi è uno dei motivi di attrazione alternativi ai faraglioni e alle

passeggiate romantiche sull'isola. Lo scrittore di *La pelle*, morendo nel 1957 – lui, unico giornalista italiano a essere riuscito a intervistare Mao Zedong – la lasciò alla Repubblica Popolare Cinese, tanto per chiudere una

GIUSEPPE VERGA SCRIVEVA NELLA CASA DI FAMIGLIA A CATANIA. IN PIEDI APPOGGIATO AL LEGGIO



GETTY IMAGES (X 3)

2



3



4



5

ROSEBUD2



MARISA RASTE / MONDADORI PORTFOLIO

6

biografia "ribelle" e incatalogabile (ma una sentenza l'ha riassegnata agli eredi).

Meritorio è poi il lavoro di collezionismo e conservazione operato dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma all'interno del museo Spazi900, con ricostruzioni d'ambiente tra gli altri della casa di Elsa Morante. L'apertura delle Case-museo degli scrittori è diventata spesso un modo per riscoprire città e atmosfere, come Modica per Quasimodo e Nuoro per Grazia Deledda. La Casa-museo di Goffredo Parise, a Ponte di Piave, si presenta come una festa di modernismo novecentesco chesi deve anche ai buoni auspici della sua compagna, la pittrice Giosetta Fioroni.

Arrivando alla contemporaneità, esce il 15 novembre *Una stanza tutta per loro. Cinquantuno donne della letteratura italiana* (Avagliano editore, pp. 132, euro 22), un bel volume di foto scattate da Ale Di Blasio e confidenze raccolte da Alessio

Romano, che mettono insieme un po' di autrici italiane nei loro luoghi di creazione. Anche lui scrittore, Romano ha un rimpianto: «Alda Merini. Ci manca la sua gioia di vivere, la sua fantasia, la sua follia, la sua ironia. Abbiamo tentato di sopperire inserendo uno scatto della sua casa ricostruita a Milano nello Spazio Merini presso la Casa delle Arti. Purtroppo la vera casa (in via Ripa Ticinese 47 ndr) è andata perduta ed è un peccato: di tutti i grandi scrittori andrebbero salvate le stanze! Ma i suoi oggetti e la sua macchina da scrivere sono stati conservati».

E oggi? Per Rosella Postorino la stanza giusta è quella degli ospiti. Per Teresa Ciabatti ogni stanza va bene. C'è chi scrive al bar, e chi, come Nadia Terranova, ama tram e pullman. Sono finite le tormentate stanze del Conte Monaldo dove scriveva il giovane favoloso, Giacomo Leopardi. E le foto di Di Blasio ci mostrano tanti letti



DALL'ALTO. GUIDA ALLE PIÙ BELLE CASE DI ARTISTI IN ITALIA DI CONSUELO VALENZUELA (STAMPA ALTERNATIVA, PP. 215, EURO 18); LA FINESTRA DI LEOPARDI. VIAGGIO NELLE CASE DEI GRANDI SCRITTORI ITALIANI DI MAURO NOVELLI (FELTRINELLI, PP. 240, EURO 18); UNA STANZA TUTTA PER LORO. CINQUANTUNO DONNE DELLA LETTERATURA ITALIANA A CURA DI ALESSIO ROMANO E ALE DI BLASIO (AVAGLIANO EDITORE, PP. 132, EURO 22, IN LIBRERIA DAL 15 NOVEMBRE)

e, ancora, cucine. Sandra Petri-gnani – scrittrice con la passione delle case delle scrittrici: è suo *La scrittrice abita qui* (Neri Pozza, 2003) – racconta uno dei suoi molteplici luoghi di creazione: «Dal mio posto di scrittura vedo il prato, un cipresso, un gelsso e un cespuglio di rose antiche». Confrontando le case delle scrittrici amate, quali differenze pensa che ci siano tra questo secolo e quello appena trascorso? «Credo che le autrici del 2000 siano, come i colleghi maschietti del resto, sottoposte allo stress di una costante visibilità» risponde Petri-gnani. «Questo dover andare fisicamente verso il lettore è una realtà pesantissima che allontana dal raccoglimento e dal rapporto intimo con se stessi».

Ci sono case che l'hanno suggestionata in modo particolare? «Se penso alla lista della spesa appuntata da Karen Blixen su un libro di Virginia Woolf (scovato nella sua casa museo in Danimarca), per esempio, ne traggio la lezione che la grande letteratura delle donne è fatta anche di gesti minimali. E persino un monumento come Marguerite Yourcenar, incontrata a *Petite Plaisance*, la sua casa americana sull'isola di Mount Desert, rivela nella collezione di peluche e conchiglie, l'animo di una ragazzina. La grande arte non è figlia solo di grandi pensieri, anzi. I luoghi, le case m'influenzano sempre. Fanno "anima", come diceva James Hillman». □